



**Giuseppe Ungaretti**

**COMMIATO**

*Locvizza il 2 ottobre 1916*

Gentile

Ettore Serra

**poesia**

è il mondo l'umanità

la propria vita

fioriti dalla **parola**

la limpida meraviglia

di un delirante fermento

Quando trovo

in questo mio silenzio

una parola

scavata è nella mia vita

come un abisso



**Giovanni Pascoli**

**IL LAMPO**

E cielo e terra si mostrò qual era:

la terra ansante, livida, in sussulto;

il cielo ingombro, tragico, disfatto:

bianca bianca nel tacito tumulto

una casa apparì sparì d'un tratto;

come un occhio, che, largo, esterrefatto,

s'aprì si chiuse, nella notte nera.



**Giuseppe Ungaretti**

**SOGNO**

*Vallone il 17 agosto 1917*

Sogno  
Ho sognato  
stanotte  
una  
piana  
striata  
d'una  
freschezza

In veli  
varianti  
d'azzurr 'oro  
alga



**Giuseppe Ungaretti**

**Sono una creatura**

*Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto 1916*

Come questa pietra  
del S. Michele  
così fredda  
così dura  
così prosciugata  
così refrattaria  
così totalmente  
disanimata

Come questa pietra  
è il mio pianto  
che non si vede

La morte  
si sconta  
vivendo.



Giuseppe Ungaretti

### SOLDATI

*Bosco di Courton luglio 1918*

Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie



Giuseppe Ungaretti

### SAN MARTINO DEL CARSO

*Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916*

Di queste case  
**non è rimasto**  
che qualche  
**brandello** di muro

Di tanti  
che mi corrispondevano  
**non è rimasto**  
neppure tanto

Ma nel cuore  
nessuna croce manca  
**E' il mio cuore**  
**Il paese più straziato**



Giovanni Pascoli

### TEMPORALE

*Da Myricae*

Un bubbolio lontano...

Rosseggia l'orizzonte,  
come affocato, a mare:  
nero di pece, a monte,  
stracci di nubi chiare:  
tra il nero un casolare:  
un'ala di gabbiano.

**Umberto Saba****RITRATTO DELLA MIA BAMBINA**Dal *Canzoniere*

La mia bambina con la **palla** in mano,  
con gli occhi grandi color del cielo  
e dell'estiva vesticciola: «Babbo  
– mi disse – voglio uscire oggi con te».  
Ed io pensavo: Di tante parvenze  
che s'ammirano al mondo, io ben so a quali  
posso la mia bambina assomigliare.  
Certo alla schiuma, alla marina schiuma  
che sull'onde biancheggia, a quella scia  
ch'esce azzurra dai tetti e il vento sperde;  
anche alle nubi, insensibili nubi  
che si fanno e disfanno in chiaro cielo;  
e ad altre cose leggere e vaganti.

**Giacomo Leopardi****INFINITO**Dai *Canti*

«Sempre caro mi fu *quest'*ermo colle,  
e *questa* siepe, che da tanta parte  
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, interminati  
spazi di là da *quella*, e sovrumani  
silenzi, e profondissima quiete  
io nel pensier mi fingo, ove per poco  
il cor non si spaura. E come il vento  
odo stormir tra *queste* piante, io *quello*  
infinito silenzio a *questa* voce  
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
e le morte stagioni, e la presente  
e viva, e il suon di lei. Così tra *questa*  
immensità s'annega il pensier mio:  
e il naufragar m'è dolce in *questo* mare.»

**Giuseppe Ungaretti****MATTINA***Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917*

M'illumino  
D'immenso

**SOLITUDINE***Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917*

Ma le mie urla  
feriscono  
come fulmini  
la campana fioca  
del cielo

Sprofondano  
Impaurite

**Giosuè Carducci****PIANTO ANTICO***Dal Rime nuove 1887***L'ALBERO** a cui **tende**vi

la pargoletta mano,  
il *verde melograno*  
da' bei vermigli fior,  
nel muto orto solingo  
*rinverdi* tutto or ora  
e giugno *lo* ristora  
di luce e di calor.

**Tu FIOR** della mia **PIANTA**

percossa e inaridita,  
**tu** dell'inutil vita  
estremo unico **FIOR**,  
**sei** ne la terra fredda,  
**sei** ne la terra negra;  
né il sol più ti rallegra  
né ti risveglia amor.



Eugenio Montale

**FORSE UN MATTINO ANDANDO IN UN'ARIA DI VETRO**Da *Ossi di seppia* 1925

Forse un mattino andando in un'aria di vetro,  
arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il **miracolo**:  
il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro  
di me, con un terrore da ubriaco.

Poi, come s'uno schermo, s'accamperanno di gitto  
alberi case colli per **l'inganno consueto**.  
Ma sarà troppo tardi; ed **io** me n'andrò zitto  
tra gli uomini che non si voltano, col **mio** segreto.



Eugenio Montale

**SPESSO IL MALE DI VIVERE HO INCONTRATO**Da *Ossi di seppia* 1925

Spesso il male di vivere ho incontrato:  
era il **rivo** strozzato che gorgoglia,  
era l'incartocciarsi della **foglia**  
riarsa, era il **cavallo** stramazato.

Bene non seppi, fuori del prodigio  
che schiude la divina Indifferenza:  
era la **statua** nella sonnolenza  
del meriggio, e la **nuvola**, e il **falco** alto levato.



Salvatore Quasimodo

**ED È SUBITO SERA**

**Ognuno sta solo** sul cuor della **terra**  
trafitto da un raggio di **sole**:  
ed è subito **sera**.



Giuseppe Ungaretti

**TAPPETO**Da *L'Allegria*

Ogni colore **si espande e si adagia**  
**negli altri** colori

Per essere più solo se lo guardi



Giuseppe Ungaretti

**AGONIA***Da L'Allegria*

Morire **come le allodole assetate**  
**sul miraggio**

**O** come la quaglia  
**passato il mare**  
**nei primi cespugli**  
**perché di volare**  
**non ha più voglia**

**Ma non vivere di lamento**  
**come un cardellino accecato**



Giuseppe Ungaretti

**SERENO***Mariano il 15 luglio 1916*

**Dopo tanta**  
**nebbia**  
a una  
a una  
**si svelano**  
**le stelle**

**Respiro**  
**il fresco**  
**che mi lascia**  
**il colore del**  
**cielo**

Mi **riconosco**  
immagine  
**passaggera**

**Presa in un**  
**giro**  
**Immortale.**



Giuseppe Ungaretti

**FRATELLI***Mariano il 15 luglio 1916*

Di che reggimento siete  
**fratelli?**

Parola tremante  
nella notte

**Foglia** appena nata

Nell'aria spasimante  
involontaria rivolta  
dell'uomo presente alla  
sua **fragilità**

**Fratelli**



Giuseppe Ungaretti

**Sono una creatura***Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto 1916*

Come questa **pietra**  
**del S. Michele**  
così **fredda**  
così **dura**  
così **prosciugata**  
così **refrattaria**  
così **totalmente**  
**disanimata**

Come questa **pietra**  
è il mio pianto  
che non si vede

La morte  
si sconta  
vivendo.



Giuseppe Ungaretti

**Solitudine**

*Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917*

Ma le mie urla  
feriscono  
come fulmini  
la campana fioca  
del cielo

Sprofondano  
Impaurite



Giuseppe Ungaretti

**SAN MARTINO DEL CARSO**

*Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916*

Di queste case  
non è rimasto  
che qualche  
brandello di muro

Di tanti  
che mi corrispondevano  
non è rimasto  
neppure tanto

Ma nel cuore  
nessuna croce manca  
E' il mio cuore  
Il paese più straziato



Giuseppe Ungaretti

**TRAMONTO**

*Versa il 20 maggio 1916*

Il carnato del cielo  
Sveglia oasi  
Al nomade d'amore



Giuseppe Ungaretti

**O NOTTE**

*Da Sentimento del tempo*

Dall'ampia ansia dell'alba  
svelata alberatura.

Dolorosi risvegli.

Foglie, sorelle foglie,  
vi ascolto nel lamento.

Autunni,  
moribonde dolcezze.

O gioventù,  
passata è appena l'ora del distacco.

Cieli alti della gioventù,  
libero slancio.

E già sono deserto.

Perso in questa curva malinconia.

Ma la notte sperde le lontananze.

Oceanici silenzi,  
astrali nidi d'illusione,

o notte.



Eugenio Montale

**MERIGGIARE PALLIDO E ASSORTO***Da Ossi di seppia*

**Merigiare pallido e assorto  
presso un rovente muro d'orto,  
ascoltare tra i pruni e gli sterpi  
schiocchi di merli, frusci di serpi.**

**Nelle crepe del suolo o su la vecchia  
spiar le file di rosse formiche  
ch'ora si rompono ed ora si intrecciano  
a sommo di minuscole biche.**

**Osservare tra frondi il palpitare  
lontano di scaglie di mare  
mentre si levano tremuli scricchi  
di cicale dai calvi picchi.**

**E andando nel sole che abbaglia  
sentire con triste meraviglia  
com'è tutta la vita e il suo travaglio  
in questo seguitare una muraglia  
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.**



Giovanni Pascoli

**IL LAMPO***Da Myricae*

E cielo e terra si mostrò  
qual era:

la terra ansante, livida,  
in sussulto;  
il cielo ingombro,  
tragico, disfatto:  
bianca bianca nel tacito  
tumulto  
una casa apparì sparì  
d'un tratto;  
come un occhio, che,

largo, esterrefatto,  
s'aprì si chiuse, nella  
notte nera.

### IL TUONO

*Da Myrica*

E nella notte nera come il nulla,

**a un tratto, col fragor d'arduo dirupo  
che frana, il tuono rimbombò di schianto:  
rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo,  
e tacque, e poi rimaneggiò rinfranto,  
e poi vanì. Soave allora un canto  
s'udì di madre, e il moto di una culla**



Giovanni Pascoli

### IL TEMPORALE

*Da Myrica*

Un bubbolìo lontano...

Rosseggia l'orizzonte,  
**come affocato, a mare:  
nero di pece, a monte,  
stracci di nubi chiare:  
tra il nero un casolare:  
un'ala di gabbiano.**

### L'ASSIUOLO

*Da Myrica*

Dov'era la luna? Ché il cielo  
notava in un'alba di perla,  
ed ergersi il mandorlo e il melo  
parevano a meglio vederla.  
Venivano soffi di lampi  
da un nero di nubi laggiù;  
veniva una voce dai campi:  
*chiù...*

Le stelle lucevano rare  
tra mezzo alla nebbia di latte:  
*sentivo* il cullare del mare,  
*sentivo* un *fru fru* tra le fratte;  
*sentivo* nel cuore un sussulto,

com'eco d'un grido che fu.  
Sonava lontano il singulto:  
*chiù...*

Su tutte le lucide vette  
tremava un sospiro di vento:  
squassavano le cavallette  
finissimi sistri d'argento  
(tintinni a invisibili porte  
che forse non s'aprono più?...);  
e c'era quel pianto di morte...  
*chiù...*

**Umberto Saba****LA CAPRA**Dal *Canzoniere*

**Ho parlato ad una capra.  
Era sola sul prato, era legata.  
Sazia d'erba, bagnata  
dalla pioggia, belava.**

**Quell'uguale belato era fraterno  
al mio dolore. Ed io risposi, prima  
per celia, poi perché il dolore è eterno,  
ha una voce e non varia.  
Questa voce sentiva  
gemere in una capra solitaria.**

**In una capra dal viso semita  
sentiva querelarsi ogni altro male,  
ogni altra vita.**

**Giuseppe Ungaretti****STELLE****1927**

Da *Sentimento del tempo*  
Tornano in alto ad ardere le favole.  
Cadranno con le foglie al primo vento.

Ma venga un altro soffio,  
Ritournerà scintillamento nuovo.



Giuseppe Ungaretti

**OMBRA****1927**Da *Sentimento del tempo*

**Uomo** che **speri** senza pace  
Stanca **ombra** nella luce polverosa  
**L'ultimo caldo se ne andrà a momenti**  
E vagherai **indistinto..**



Giuseppe Ungaretti

**I FIUMI'***Cotici il 16 agosto 1916*

**Mi tengo a quest'albero mutilato**  
abbandonato in questa dolina  
che ha il languore  
di un circo  
prima o dopo lo spettacolo  
e guardo  
il passaggio quieto  
delle nuvole sulla luna

Stamani mi sono disteso  
in **un'urna** d'acqua  
e **come una reliquia**  
ho riposato

L'Isonzo scorrendo  
mi levigava  
**come un suo sasso**

Ho tirato su  
le mie quattro ossa  
e me ne sono andato  
**come un acrobata**  
sull'acqua

Mi sono accoccolato  
vicino ai miei panni  
sudici di guerra  
e **come un beduino**  
mi sono chinato a ricevere  
il sole



Questo è l'Isonzo  
e qui meglio  
mi sono riconosciuto  
una **docile fibra**  
dell'universo

Il mio supplizio  
è quando  
non mi credo  
in armonia

Ma quelle occulte  
**mani**  
che m'intridono  
mi regalano  
la rara  
felicità

Ho ripassato  
le epoche  
della mia vita

Questi sono  
**i miei fiumi**

Questo è il **Serchio**  
al quale hanno attinto  
duemil'anni forse  
di gente mia campagnola  
e mio padre e mia madre.

Questo è il **Nilo**  
che mi ha visto  
nascere e crescere  
e ardere d'inconsapevolezza  
nelle distese pianure

Questa è la **Senna**  
e in quel suo torbido  
mi sono rimescolato  
e mi sono conosciuto

Questi sono i miei fiumi  
contati **nell'Isonzo**

Questa è la mia nostalgia



che in ognuno  
mi traspare  
ora ch'è notte  
che la mia vita mi pare  
**una corolla**  
di tenebre



Giuseppe Ungaretti

**VANITA'**

*Vallone il 19 agosto 1917*

D'improvviso  
è alto  
sulle macerie  
**il limpido stupore**  
dell'immensità

E l'uomo  
**curvato**  
sull'acqua  
sorpresa  
dal sole

si rinviene  
un'ombra

**Cullata e**  
**piano**  
**franta**